comunicato stampa

Al Ridotto del Mercadante dal 19 al 24 gennaio

lo spettacolo La Reggente di **Fortunato** **Calvino**

regia di **Stefano** **Incerti**

con **Elena** **Russo**, **Salvatore** **Striano**, **Luigi** **Credendino**

E’ firmata dal cineasta **Stefano** **Incerti** – *Il verificatore*, 1995, vincitore del David di Donatello, Globo d`oro come miglior regista esordiente e Grolla d`oro come miglior regista; *I Vesuviani*, episodio *Il diavolo in bottiglia*, 1997; *Prima del tramonto*, 1999; *L’uomo* *di vetro*, 2007; *Complici* *del* *silenzio*, 2009; *Gorbaciof*, 2010 – la regia dello spettacolo ***La*** ***Reggente***, nuovo testo del drammaturgo napoletano **Fortunato** **Calvino**, in *prima* *nazionale* dal 19 al 24 gennaio al Ridotto del Teatro Mercadante di Napoli.

Prodotto dallo Stabile partenopeo lo spettacolo segna il ritorno a teatro dell’attore **Salvatore** **Striano** (dopo *La* *tempesta* di Shakespeare con la regia di Andrea De Rosa nel 2009), in scena nel ruolo di *Eduardo*, luogotenente della malavitosa *Reggente* del titolo, interpretata da **Elena** **Russo**, insieme a *Diego*, interpretato da **Luigi** **Credendino**. Le scene sono di Renato Lori; i costumi di Zaira de Vincentiis; il disegno luci di Cesare Accetta.

Il testo racconta la storia di un potere malavitoso al femminile. *La* *Reggente* è la moglie di un potente boss di un quartiere di Napoli detenuto in un carcere di massima sicurezza in regime di 41 bis. Incaricata dal marito di gestire gli “affari” di famiglia, assistita da *Eduardo* e *Diego,* l*a* vicenda narra il delirio di onnipotenza nel quale precipita la protagonista. Una realtà le cui regole sono quelle dell’arroganza, della spietatezza, della vendetta. Assetata di sangue, la donna, infatti, porta avanti il suo progetto criminale lasciando dietro di sé una lunga scia di sofferenza e di dolore, che coinvolge anche le persone “care” e a lei legate da affetto. Preda di una sete di potere infinita, che assume i tratti di un’autentica patologia, la donna non consentirà a nessuno di opporsi alle sue scelte, condannandosi così ad una solitudine devastante che sarà causa del suo declino.

«La Reggente, Eduardo, Diego: è un triangolo ambiguo – sottolinea Fortunato Calvino – specchio di un mondo che non conosce pietà, che pretende obbedienza cieca e assoluta. Una generazione ottusa e violenta, che ignora la fatica e sfrutta il lavoro altrui. La Reggente è il risultato di una nuova gerarchia tutta al femminile che emula l’uomo, superandolo in crudeltà, lei, è il nuovo che avanza nei quartieri di questa città che sono piccoli *feudi*».

Sulla messa in scena del testo, Stefano Incerti scrive: «Ho ricevuto in passato proposte per regie teatrali ma ho sempre declinato l’invito per aspettare il testo giusto. La Reggente, tra sangue, passione, sesso, tradimento, ha l’andamento di un moderno Shakespeare. Stavolta la sfida era troppo allettante per poter rinunciare. Ho scelto degli attori che, oltre che a teatro, avessero lavorato nel cinema per impostare lo spettacolo con una chiave più realista, intima, quasi ‘da camera’ che potesse sfruttare la particolare dimensione dello spazio del Ridotto, che consente al pubblico di partecipare al dramma arrivando quasi a toccare i personaggi. Ho provato a scarnificare la scena, svestendola degli orpelli e degli accessori, lasciando gli attori ‘nudi’ senza appoggi, senza alcuna possibilità di distrazioni nella recitazione del testo. Ho cercato una mediazione tra la matrice anche popolare dell’opera di Fortunato Calvino, presente soprattutto nella prima parte, con una spinta più visionaria nel finale. La Reggente mette in campo molti dei temi a me cari: l’amicizia fraterna, il sesso, la violenza, la religione, la follia. E racconta di tre personaggi sotto pressione, la cui tensione spero risulti crescente man mano che il dramma si muove verso il finale. Mi piacerebbe che il risultato assomigliasse alle pièce di quel periodo d’oro del teatro americano e del cinema americano della fine degli anni quaranta in cui i temi sociali si impastano di noir e di racconto di psicologie deviate, quando non addirittura malate, attraverso una lettura naturalistica, essenziale, priva di ogni enfasi autoriale».

La durata dello spettacolo è di 1h e 15’

Informazioni: www. teatrostabilenapoli.it

Biglietteria: tel. 081.5513396 | biglietteria@ teatrostabilenapoli.it